

LETTURA CONDIVISA DELLA PAROLA

Matteo 17,1-9

PRIMA DI INIZIARE

È necessario creare le giuste condizioni per l'ascolto.

- Individuate un ambiente adatto e opportunamente predisposto
- Ponetevi in modo da poter vedere il volto gli uni degli altri
- Iniziate con un momento di silenzio, che favorisca il raccoglimento interiore
- Invocate lo Spirito Santo per affidarvi alla sua amorevole e misteriosa presenza.

PROCLAMAZIONE DEL BRANO

DAL VANGELO DI MATTEO (17,1-9)

¹Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ²E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". ⁵Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". ⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete".

⁸Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

⁹Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

PRIMA RISONANZA

Lasciare un breve momento di silenzio.

Rispondete con libertà e spontaneamente alla domanda: "**Cosa mi colpisce di questo testo che è stato letto?**"

LA LETTURA ATTENTA E GUIDATA

La guida propone una nuova lettura del testo rispondendo alla domanda: **"Che cosa dice questo testo?"**

È bene identificare i soggetti di cui si parla e fissare l'attenzione sui verbi che li riguardano: azioni, sentimenti, intenzioni, desideri, pensieri.

SUGGERIMENTI PER L'ASCOLTO

Il brano di Matteo 17,1-9, relativo alla Trasfigurazione di Gesù, si colloca in una posizione cruciale del Vangelo, immediatamente dopo eventi fondamentali che ne determinano l'interpretazione.

Contesto e collocazione

L'episodio avviene **sei giorni dopo** la confessione di Pietro a Cesarea (Mt 16,1-20) e il primo annuncio della passione, morte e risurrezione (Mt 16,21-23). Questa collocazione cronologica è molto significativa: il riferimento a "sei giorni dopo" suggerisce il settimo giorno, che simboleggia il **riposo**, l'arrivo della settimana e il fine ultimo della creazione, che è la trasfigurazione e la gloria del Figlio.

Gesù prende con sé **Pietro, Giacomo e Giovanni**, gli stessi discepoli che saranno testimoni dell'agonia nell'orto. Li conduce "in disparte, su un monte alto". Il monte è un luogo biblico della rivelazione di Dio, richiamando il Sinai, ed è anche luogo dove Gesù cerca la comunione con Dio attraverso l'obbedienza alla Scrittura. L'iniziativa è di Gesù, e l'azione di salire rappresenta una sorta di **cammino iniziatico** che richiede obbedienza e separazione dalla quotidianità.

Il contesto è chiaro: il Padre vuole mostrare ai discepoli la gloria del Figlio prima che il suo volto sia "sfigurato" sulla croce. La Trasfigurazione è un momento di consolazione e un anticipo della luce pasquale, che rafforza Gesù nel proposito di andare a Gerusalemme.

La Trasfigurazione e la Gloria (v. 2)

Gesù "fu trasfigurato davanti a loro" subendo una metamorfosi, un **cambiamento di figura**. In questo caso, l'umanità di Gesù mostra la sua forma divina, il contrario delle metamorfosi antiche.

- **Volto e Vesti:** Il suo volto "lampeggiò come il sole", e le sue vesti divennero "candite come la luce". Le vesti "come la luce" (Mt 17,2) sono un dettaglio distintivo di Matteo e richiamano la possibile interpretazione rabbinica secondo cui l'uomo, dopo il peccato, perse il "vestito di luce" che il Messia avrebbe riportato.
- **Significato:** Questa esperienza interiore di pienezza, luce e gioia è l'esperienza divina. È un **anticipo della Resurrezione** e della gloria definitiva alla quale è destinata ogni creatura umana, poiché l'uomo è chiamato ad avere la stessa forma e gloria di Dio. Il sole e la luce sono simboli appropriati di Dio, principio di conoscenza, vita e amore.

Mosè ed Elia (v. 3)

Appaiono **Mosè ed Elia** che conversavano con Gesù. Essi vengono spesso interpretati come i rappresentanti della **Legge e dei Profeti**, indicando che l'Antico Testamento si compie in Gesù. La loro presenza è anche cruciale per il cammino di sofferenza che Gesù sta per intraprendere (il "suo esodo," come Luca specifica). Mosè ed Elia, che avevano entrambi sperimentato fallimenti e, in risposta, avevano ricevuto visioni di Dio sul monte, ora vedono Gesù nella sua gloria. Essi sono lì per confortarlo.

L'Errore di Pietro (v. 4)

Pietro, turbato da tanta bellezza e gloria, prende la parola e dice: "**Signore è bello per noi stare qui**". L'espressione "è bello" indica il bene che piace, la bellezza originaria.

Quindi propone: "Se vuoi, farò qui **tre tende** [in greco *skenē*], una per te, una per Mosè e una per Elia". L'iniziativa di Pietro rivela la sua incomprensione: egli vorrebbe fermare quel momento celestiale e non proseguire verso Gerusalemme e la passione. Inoltre, in Matteo, Pietro usa la prima persona singolare ("io farò qui tre tende"), escludendo gli altri discepoli e cadendo in un protagonismo che rifiuta la dimensione comunionale dell'esperienza.

La Voce del Padre e il Comando (v. 5)

Mentre Pietro parlava, una **nube luminosa** li avvolse. La nube è un simbolo tradizionale della presenza di Dio (*shechinà*), che è luce ma troppo luminosa per essere vista direttamente.

Dalla nube, la voce del Padre proclama: "**Questi è il Figlio mio diletto nel quale mi sono compiaciuto, ascoltate lo!**"

Queste parole riprendono l'identità di Gesù rivelata al Battesimo, ma aggiungono il comando fondamentale:

- **Figlio mio:** Richiamo al Salmo 2 (intronizzazione regale).
- **Diletto:** Richiama Genesi 22 (il sacrificio di Isacco).
- **Compiaciuto:** Richiama Isaia 42 (il Servo sofferente).
- **Ascoltate lo!** (Mt 17,5): Questo comando è il punto focale dell'episodio. Significa ascoltare Gesù, specialmente la sua parola sulla croce, che potrebbe essere scandalo. L'ascolto di Gesù è il principio stesso della trasfigurazione e della trasformazione progressiva della vita.

Il Ritorno alla Realtà (6-9)

I discepoli, sentendo la voce, cadono a terra, presi da grande timore. Ascoltare la Parola di Dio è un'esperienza temibile che conduce al cambiamento.

Gesù si avvicina, li tocca e li rassicura: "**Alzatevi! Non temete**". Sollevando gli occhi, i discepoli "**non videro più nessuno se non Gesù solo**".

La gloria esteriore scompare, e rimane solo Gesù, l'uomo che sta andando a Gerusalemme. È **ascoltando questo Gesù solo** e seguendo il suo cammino di passione e amore quotidiano che si raggiunge la gloria. Scendendo dal monte, Gesù impone loro il silenzio: "**Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti**". Questo silenzio è necessario perché il significato pieno della Trasfigurazione, intesa come anticipo della Resurrezione, può essere compreso solo alla luce della Pasqua, dopo la croce.

LA MEDITAZIONE CONDIVISA

Dopo qualche minuto di silenzio rispondete alla domanda: "**Cosa mi dice questo testo della scrittura?**"

Che cosa l'esperienza raccontata nel testo consegna alla mia vita? Quale verità mi dischiude sul mistero di Dio, sul mondo, su me stesso? In cosa mi sento consolato?

LA PREGHIERA CONDIVISA

Rispondete alla domanda: "**che cosa voglio dire a Dio che mi ha parlato attraverso questo testo della scrittura?**"

La preghiera prende la forma della invocazione, intercessione, lode, ringraziamento.